



Congiuntura e crescita

Perché Milei **trionfa** nonostante le politiche di austerità radicali

04.11.2025

A colpo d'occhio

- Javier Milei ha vinto a sorpresa le elezioni legislative di metà mandato in Argentina, nonostante le radicali misure di austerità e i massicci tagli ai posti di lavoro.
- Il tasso di inflazione è sceso da quasi il 300% all'anno a circa il 2% al mese.
- Tuttavia, una possibile svalutazione del peso argentino e la fuga di capitali potrebbero mettere a rischio la stabilizzazione economica.

Il partito del Presidente argentino Javier Milei ha recentemente vinto le elezioni di metà mandato con un netto margine. Molti in Europa sono caduti dalle nuvole. Ci si aspettava che il partito avrebbe perso, e con un margine significativo. Questo perché Milei ha prescritto una terapia d'urto per il Paese dopo la sua entrata in carica nel dicembre 2023. Lo Stato è stato radicalmente ridotto. Migliaia di dipendenti statali sono stati licenziati e i sussidi sono stati cancellati. Di conseguenza, molti cittadini argentini hanno perso i loro privilegi.

La massiccia riduzione dell'inflazione come fattore decisivo per la vittoria elettorale

Ma perché Milei ha comunque vinto le elezioni? Un fattore decisivo è sicuramente il fatto che le sue radicali misure di austerità hanno piegato l'inflazione. Il governo precedente aveva portato il Paese sull'orlo dell'abisso con la sua politica clientelare e l'enorme spesa pubblica. Rispetto a novembre, nel dicembre 2023 i prezzi sono aumentati di ben il 25,5%. In un solo mese, con un peso si poteva acquistare solo tre quarti di quanto fosse possibile prima. Rispetto al dicembre 2022, il tasso di inflazione era quasi del 300%! Qualcosa di inimmaginabile per noi svizzeri.



Cosa succede in un'economia con tassi di inflazione così elevati? In primo luogo, tutti fuggono verso qualcosa con un valore più stabile. Il peso argentino diventa una patata bollente che nessuno vuole toccare. In secondo luogo, i poveri ci rimettono ancora di più. Non hanno praticamente accesso a beni esteri

e non possono investire in immobili, ad esempio. In terzo luogo, l'inflazione genera un elevato grado di incertezza nella pianificazione, il che è negativo per lo sviluppo economico. In breve, gli alti tassi di inflazione hanno effetti economici disastrosi per un Paese. Tutti perdono, i poveri ancora di più.

Con la netta rottura rispetto alla politica socialista del precedente governo, Milei è riuscito a porre fine al forte aumento dell'inflazione. Il tasso d'inflazione è sceso in modo netto e continuo. Il tasso di inflazione mensile si attesta ora intorno al due per cento. Anche se è ancora molto rispetto alla Svizzera, la fase peggiore sull'orlo dell'iperinflazione è ormai storia passata.

Svalutazione del peso e fuga di capitali come fattori di rischio

L'Argentina è dunque fuori pericolo? Purtroppo, no. Una svalutazione del peso potrebbe rendere le importazioni molto più costose e alimentare nuovamente l'inflazione. Fino all'aprile 2025, i controlli sui movimenti di capitale hanno impedito un rapido deprezzamento del peso, ma ora sono stati in gran parte aboliti.

Uno sviluppo economico instabile o uno sconvolgimento politico potrebbero innescare importanti movimenti di capitale e minare nuovamente la credibilità dell'Argentina come meta di investimento. Tuttavia, con ogni anno di stabilizzazione aumenta le possibilità di uno sviluppo economico sostenibile. L'esperimento argentino avrà successo, se la volontà di riforma sarà mantenuta abbastanza a lungo.



Rudolf Minsch

Responsabile Politica economica generale & Politica estera, Capo economista,
membro della direzione